

Punire non basta: la sicurezza nasce a scuola

Descrizione

Aba Youssef e Zouhair Atif erano due ragazzi come tanti. Giovani, immigrati, inseriti â?? con fatica ma con possibilitÃ â?? in un contesto sociale e scolastico che avrebbe potuto (e dovuto) offrire loro una prospettiva di futuro. Ã? bastata una foto sbagliata, unâ??*escalation* senza ritorno, e due giovani non sono piÃ¹ tornati a casa. Ã? terribile morire a 18 anni. Ã? terribile uccidere a 18 anni. Due vite distrutte, due vite perdute. E una risposta sbagliata.

Il disagio e la violenza

Quando si parla di â??futili motiviâ?• si rischia di nascondere la veritÃ piÃ¹ scomoda: questi episodi non nascono dal nulla. Denunciano un disagio profondo che attraversa le giovani generazioni e che oggi non prende piÃ¹ la forma della trasgressione, della contestazione politica o dellâ??opposizione agli adulti. Ã? un disagio che si trasforma sempre piÃ¹ spesso in un agito contro il proprio corpo â?? disturbi alimentari, ritiro sociale, autolesionismo â?? oppure in violenza verso gli altri, soprattutto coetanei. Dopo il Covid la violenza giovanile Ã¨ esplosa. Una violenza che diventa strumento di prevaricazione per ottenere riconoscimento, fascino, potere allâ??interno del gruppo dei pari. Un vuoto relazionale che viene riempito con lâ??aggressivitÃ .

Di fronte a tutto questo, lâ??accoltellamento avvenuto nella scuola di La Spezia dovrebbe essere una scossa per la politica. Non per correre allâ??ennesimo decreto sicurezza, ma per cambiare davvero rotta. La risposta del governo, invece, ancora una volta si riduce a divieti, controlli e repressione col nuovo pacchetto sicurezza, che grazie alla tragedia di La Spezia ha avuto una forte accelerata: piÃ¹ poteri alla polizia, pene piÃ¹ dure, misure che limitano le proteste, nuove fattispecie di reato, responsabilitÃ penale indiretta per le famiglie, restrizioni allâ??immigrazione, riduzione dei ricongiungimenti familiari, espulsioni e rimpatriâ?¦ Ã? previsto persino un nuovo illecito per chi non si ferma allâ??*Alt* delle forze dellâ??ordine. Ma la sicurezza non si fa coi decreti.

Ã? una scorciatoia pericolosa. PerchÃ© propone soluzioni semplici a problemi complessi. PerchÃ© agisce sul sintomo e ignora le cause. PerchÃ© parla al consenso, alle emozioni e alle paure degli adulti, non al bene dei giovani. E perchÃ© finisce spesso per alimentare un istinto quasi vendicativo, che emerge con ancora piÃ¹ violenza quando a finire nel mirino sono gli stranieri.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Nel frattempo, si aprono tre nuovi carceri minorili. Luoghi in cui chi entra troppo spesso esce peggiore di come Ã¨ entrato, perchÃ© mancano educatori, percorsi di recupero, progetti di reinserimento. In due anni gli ingressi nelle carceri minorili sono aumentati del 40%. Un dato che dovrebbe allarmare, non rassicurare.

Scegliere la scuola, non la paura

E intanto si invocano *metal detector* nelle scuole. Con quali risorse? Solo a Milano ci sono 71 istituti comprensivi, 264 plessi scolastici, 54 scuole secondarie, molte con piÃ¹ ingressi. Questa Ã¨ propaganda, non sicurezza. La sicurezza non si costruisce cosÃ¬. Non nasce dalla paura, ma dallâ??educazione. Serve il coraggio â?? e la pazienza â?? di imboccare una strada piÃ¹ lunga e impegnativa: un investimento serio, strutturale e continuativo sulla scuola e sulle politiche sociali.

Invece, mentre si investe nella repressione, si taglia dove servirebbe di piÃ¹. Nel 2026 Ã¨ annunciato un taglio del 12% ai fondi per il trattamento dei minori: istruzione, formazione, inserimento lavorativo. Il Fondo per il contrasto della povertÃ educativa minorile, istituito nel 2016 con 100 milioni di euro, scende ora a soli 3 milioni. Il Fondo per le politiche giovanili passa dai 90,8 milioni del 2022 ai 49,9 milioni del 2026.

La scuola Ã¨ un servizio pubblico fondamentale. Non solo perchÃ© trasmette nozioni, ma perchÃ© forma persone. Ã? il luogo in cui si costruiscono autonomia, socializzazione, senso di appartenenza, capacitÃ di gestire i conflitti. Educare significa fornire strumenti per affrontare il futuro con consapevolezza. Tra questi câ??Ã¨ anche â?? e soprattutto â?? lâ??educazione relazionale, emotiva e affettiva, che il governo continua ostinatamente a negare alle scuole.

Se investissimo di piÃ¹ in scuole aperte, tempo pieno, sport, spazi di aggregazione, attivitÃ culturali, sostegno agli oratori e alle realtÃ educative dei territori, avremmo risultati migliori anche in termini di sicurezza. PiÃ¹ ragazzi seguiti nel pomeriggio, piÃ¹ occasioni di stare insieme in modo sano, meno marginalitÃ , meno solitudine, meno rabbia.

Punire non basta. Reprimere non cura. Se davvero vogliamo sicurezza, dobbiamo scegliere di stare dalla parte dei giovani, non contro di loro. E scegliere la scuola, non la paura.

(Foto di Kenny Eliason su Unsplash)

Data di creazione
29 Gennaio 2026
Autore
roberta-osculati

Copyright Â© 2022 | appunti.eu